

## ***Postfazione all'edizione italiana delle opere di Dietrich Bonhoeffer (ODB)***

La nuova edizione completa delle opere di Dietrich Bonhoeffer in lingua originale<sup>1</sup>, che ha preso avvio in Germania con la pubblicazione di *Sanctorum Communio* nel 1986 e si è conclusa nel 1998 con la pubblicazione di *Widerstand und Ergebung*, comprende sedici volumi, per complessive 10.000 pagine circa, divisi in due serie: dal primo all'ottavo volume le opere maggiori (quelle pubblicate in vita dallo stesso Bonhoeffer, più le tre postume editate dall'amico Bethge, e cioè *Etica*, *Resistenza e resa*, *Frammenti da Tegel*); dal nono al sedicesimo volume gli scritti 'minori': lettere, diari e altri documenti; saggi, relazioni, conferenze e appunti; sermoni, testi catechetici e meditazioni. Sono i volumi che per il loro rilievo documentario oltre che contenutistico Heinz Eduard Tödt, il principale animatore del progetto, ha chiamato anche volumi 'biografici'.

In un secondo tempo sono stati pubblicati alcuni volumi integrativi, e cioè – a fianco dell'edizione principale – quelli contenenti lo «Hegel-Seminar» del 1933<sup>2</sup>, le schede preparatorie per l'*Etica*<sup>3</sup>, l'epistolario con G. Vibrans<sup>4</sup>; e infine, nel 1999 – inserito invece nei *DBW* a pieno titolo come diciassettesimo volume – quello contenente gli indici generali e una serie di testi (in totale, circa settanta documenti) ritrovati dopo la pubblicazione dei volumi in cui, secondo la cronologia, avrebbero dovuto essere inseriti<sup>5</sup>. Consi-

---

<sup>1</sup> Col titolo *Dietrich Bonhoeffer Werke* (sigla: *DBW*).

<sup>2</sup> I. TÖDT (ed.), *Dietrich Bonhoeffers Hegel-Seminar 1933. Nach den Aufzeichnungen von Ferenc Lebel*, München 1988.

<sup>3</sup> Pubblicate come *Ergänzungsband* al volume VI (*Ethik*), col titolo: *Zettelnotizen für eine Ethik*, a cura di I. Tödt, Gütersloh 1993.

<sup>4</sup> *So es ist gewesen. Briefe im Kirchenkampf 1932-1942. Von G. Vibrans, aus seinem Familien und Freundeskreis und von D. Bonhoeffer*, a cura di D. Andersen, Gütersloh 1995.

<sup>5</sup> H. ANZINGER – H. PFEIFER, *Register und Ergänzungen*, Gütersloh 1999. Sono inoltre da ricordare in questo contesto altri due volumi: il *Nachlaß Dietrich Bonhoeffer. Ein Verzeichnis*.

derati questi precedenti, non è naturalmente da escludere che in futuro possano essere ritrovati altri testi bonhoefferiani dispersi, soprattutto lettere.

La divisione in due serie mira da una parte a mettere in risalto il profilo teologico-teoretico della produzione letteraria bonhoefferiana e dall'altra a collocarla su uno sfondo storico ricostruito in maniera molto dettagliata: la seconda serie integra cioè la prima, nel senso che ognuna delle opere principali trova nel materiale – più frammentario e occasionale ma proprio per questo di grande rilievo biografico – raccolto nel o nei volumi cronologicamente corrispondenti, la sua ideale integrazione.

Una selezione dei testi raccolti negli ultimi otto volumi, che in parte erano stati pubblicati negli anni Sessanta all'interno della prima edizione generale delle opere di Bonhoeffer (le *Gesammelte Schriften*, di cui parleremo tra poco), è già accessibile al lettore italiano nel volume intitolato *Scritti*, pubblicato nel 1979. La nuova edizione tedesca offre un materiale più ricco e più affidabile, e lo studioso che voglia conoscere in maniera approfondita un testo o un periodo dell'attività di Bonhoeffer dovrà inevitabilmente farvi riferimento. Per le esigenze invece del pubblico italiano più largo è parso ragionevole rinunciare alla traduzione degli otto volumi della seconda serie per limitarsi a una silloge in due volumi (molto più ampia però di quella già presente negli *Scritti*) che verrà pubblicata nel prossimo futuro. Con il presente volume si conclude pertanto la serie dei volumi dell'edizione italiana delle opere di Bonhoeffer che corrispondono integralmente ai volumi dell'edizione tedesca, ed è per questa ragione che collochiamo qui la presente postfazione<sup>6</sup>.

È stato già detto che nel panorama teologico del Novecento solo la fortuna della seconda versione del commento di Karl Barth all'*Epistola ai Romani* (1922) è paragonabile a quella di *Resistenza*

---

*Archiv – Sammlung – Bibliothek*, München 1987 (contiene l'indice dell'archivio Bonhoeffer, donato poi da Eberhard e Renate Bethge nel 1997 alla Staatsbibliothek der Stiftung Preußischer Kulturbesitz di Berlino, nonché l'elenco dei libri posseduti da Bonhoeffer), e la *Internationale Bibliographie zu Dietrich Bonhoeffer*, Gütersloh 1998 (contiene più di 3900 titoli di letteratura secondaria in sedici lingue diverse).

<sup>6</sup> Per la quale utilizzo liberamente un mio precedente intervento: «*Tutto questo è detto in modo molto acerbo e sommario...*». Nota intorno alla nuova edizione delle opere di Dietrich Bonhoeffer, in *Hermeneutica* (1966) 29-42.

e resa (considerando non tanto le copie vendute, quanto la risonanza avuta, la frequenza delle citazioni, le discussioni suscitate). Ma mentre la prima è un'opera compiuta pubblicata dal suo autore in vita, la seconda è postuma ed è costituita da una raccolta di lettere e frammenti che Dietrich Bonhoeffer non pensava di pubblicare nella forma (acerba e sommaria) in cui ci sono pervenuti. Anche un'altra opera di grande respiro di Bonhoeffer, l'*Etica*, ci è giunta incompiuta, attraverso dei manoscritti in avanzato stadio di redazione, ma che l'autore non aveva ancora deciso in quale ordine disporre e collegare allorché il suo lavoro fu interrotto dall'arresto, avvenuto il 5 aprile 1943. Per diverso tempo queste sono state le due opere a cui la fama di Bonhoeffer è stata principalmente legata; esse hanno aperto la strada al successo di *Sequela e Vita comune* (paragonabili a *Resistenza e resa* nella diffusione, ma non nell'incidenza sul dibattito teologico), che invece furono pubblicate da Bonhoeffer stesso. Quando ad una prima lettura di Bonhoeffer incentrata prevalentemente sugli ultimi scritti e dominata dal tema della secolarizzazione, e a una seconda di tendenza più spirituale imperniata sulle due ultime opere citate, è succeduta una lettura complessiva dell'itinerario bonhoefferiano, ci si è nuovamente imbattuti nel problema della frammentarietà dei suoi scritti. Dei corsi tenuti all'Università di Berlino, per esempio, negli anni 1932/33, ancora una volta solo uno era stato dato alle stampe da Bonhoeffer (e cioè *Creazione e caduta*), mentre degli altri non abbiamo, con l'eccezione di poche pagine, neppure una redazione manoscritta, ma solo una serie di appunti presi da alcuni diligenti frequentatori delle sue lezioni. La ricerca su Bonhoeffer si è dunque trovata davanti a fonti in uno stato molto infelice di conservazione, ancora più precario di quello già sfortunato degli scritti, per esempio, di Overbeck o di Dilthey.

L'importanza dello studio dell'intera produzione per comprendere la figura di Bonhoeffer era d'altra parte già chiaramente apparsa con la monografia di Hanfried Müller (conclusa nel 1956 e pubblicata nel 1961), che fu il primo a studiare con una certa sistematicità parte del materiale inedito conservato da Bethge<sup>7</sup>. Nonostante Müller abbia introdotto la tesi di una 'cesura' radicale nella evoluzione di Bonhoeffer (da collocarsi attorno all'aprile 1943) e

---

<sup>7</sup> Cfr. H. MÜLLER, *Von der Kirche zur Welt. Ein Beitrag zu der Beziehung des Wortes Gottes auf die societas in Dietrich Bonhoeffers theologischer Entwicklung*, Leipzig 1961, 6.

l'idea di una progressiva dissoluzione del suo interesse per la Chiesa, a cui subentrerebbe quello per il mondo, che oggi appaiono superate alla generalità dei commentatori, il suo resta un testo importante proprio perché ha saputo valorizzare adeguatamente una documentazione molto più ricca di quella che era stata fino ad allora utilizzata.

### Le «*Gesammelte Schriften*»

Sul finire degli anni Cinquanta l'interesse crescente per la figura di Bonhoeffer indusse Bethge ad avviare la pubblicazione di una raccolta di scritti minori e una scelta dei documenti (lettere, sermoni, appunti...) che erano in suo possesso. Egli progettò un'edizione in quattro volumi, seguendo uno schema che integrava la distribuzione tematica del materiale – dedicando ogni volume ad un argomento (*Ökumene, Kirchenkampf und Finkenwalde, Theologie und Gemeinde, Auslegungen und Predigten*) –, con quella cronologica (seguita all'interno di ogni singolo volume). I volumi uscirono tra il 1958 e il 1961, con il titolo di *Gesammelte Schriften*. Bethge non nascondeva il suo imbarazzo nel rendere di pubblico dominio anche i testi di carattere privato dell'amico che tanto teneva al riserbo, ma affermava: «L'utilizzazione che oggi viene fatta dai gruppi più eterogenei delle formule dell'ultimo Bonhoeffer esige che si getti luce sull'intera sua personalità e che si documentino le fonti di cui i nuovi vocaboli [impiegati in quelle formule] si sono nutriti»<sup>8</sup>. Da questi quattro volumi restavano esclusi gli scritti del Bonhoeffer più giovane, antecedenti all'abilitazione del 1930. Questi scritti però – in conseguenza sia della biografia cui Bethge mise mano poco dopo e che uscì nel 1966<sup>9</sup>, sia dell'uso che ne fece Feil nel suo importante studio del 1971<sup>10</sup> – si rivelarono più importanti di quanto Bethge avesse pensato, anche e proprio per quel chiarimento delle fonti che gli stava a cuore. Nel 1972 e nel 1974 le *Gesammelte Schriften* furono integrate pertanto con due nuovi

<sup>8</sup> *Gesammelte Schriften*, vol. I, München 1958, 8.

<sup>9</sup> In *DBW* 17, 939, Huber indica la data del 1967.

<sup>10</sup> E. FEIL, *Die Theologie Dietrich Bonhoeffers. Hermeneutik. Christologie. Weltverständnis*, München 1971.

volumi, che portavano come sottotitolo, rispettivamente, *Seminare, Vorlesungen, Predigten*, e *Tagebücher, Briefe, Dokumente* (quest'ultimo volume recepiva in parte i risultati di un'ampia ricerca svolta nel frattempo da J. Glenthøj, che nel 1968 aveva pubblicato, nella collana *Die Mündige Welt*, una raccolta dal titolo *Dokumente zur Bonhoeffer-Forschung. 1928-1945*). Un'ultima appendice alle *Gesammelte Schriften* può essere considerato il volumetto *Schweizer Korrespondenz 1941-42*, dove nel 1982 fu pubblicato, sempre a cura di Bethge, uno scambio epistolare tra Barth e Bonhoeffer fortunatamente ritrovato l'anno precedente da Hinrich Stoevesandt a Basilea.

Con le *Gesammelte Schriften* Bethge raggiunse l'obiettivo che si era proposto. Per più di vent'anni esse hanno rappresentato uno strumento insostituibile per la Bonhoeffer-Forschung, e hanno contribuito in modo essenziale al superamento della unilaterale attenzione per le formule delle ultime lettere che aveva caratterizzato la prima fase della recezione del pensiero bonhoefferiano. Esse hanno reso possibili studi dettagliati su argomenti specifici estesi a tutto l'arco della evoluzione bonhoefferiana, come quelli raccolti a partire dal 1976 nella collana *Internationales Bonhoeffer Forum. Forschung und Praxis* (indicata usualmente con la sigla *IBF*), o monografie su singoli temi come quelle di G.L. Müller sul sacramento<sup>11</sup> e di E.G. Wendel sull'omiletica<sup>12</sup>.

Le *Gesammelte Schriften* avevano però alcuni limiti strutturali. Il loro piano era stato concepito quando Bethge non possedeva ancora una visione organica del materiale disponibile e si trovavano solo in uno stadio embrionale le ricerche sul contesto storico in cui gli scritti di Bonhoeffer erano nati. Inoltre, non si trattava di un'edizione critica e per questo il testo pubblicato non offriva sempre adeguate garanzie di affidabilità. Infine, mancava un apparato di note che aiutasse il lettore a collocare i testi in una rete di riferimenti cronologici, a identificare le citazioni (spesso implicite o documentate da Bonhoeffer solo con riferimenti sommari), e a dare un volto ai molti personaggi, talvolta poco noti, che comparivano come interlocutori negli scambi epistolari o che venivano evocati nelle lettere, nelle lezioni e in altri documenti.

<sup>11</sup> G.L. MÜLLER, *Bonhoeffers Theologie der Sakramente*, Frankfurt 1979.

<sup>12</sup> E.G. WENDEL, *Studien zur Homiletik Dietrich Bonhoeffers. Predigt-Hermeneutik-Sprache*, Tübingen 1985.

Parte di queste considerazioni valevano del resto non solo per le *Gesammelte Schriften*, ma anche per le opere maggiori, e in particolare per l'*Etica*, che era stata pubblicata da Bethge in prima edizione nel 1949 e poi, cambiando radicalmente la disposizione dei diversi frammenti, in sesta edizione nel 1962 (su quest'ultima si è basata la prima edizione italiana del 1969). Anche questa edizione lasciava però irrisolte parecchie questioni, come evidenziarono prima Clifford Green nel 1980, poi Ernst Feil nel 1981 e Peter Möser nel 1982.

### I «Dietrich Bonhoeffer Werke»

È in questo quadro che, nel 1981, fu avviato il progetto di una nuova edizione organica degli scritti. Come abbiamo accennato, il propugnatore di questa iniziativa è stato Heinz Eduard Tödt, professore di teologia sistematica (indirizzo etico-sociale) ad Heidelberg, prematuramente scomparso nel 1991, attorno al quale si è costituito un comitato editoriale di sette persone<sup>13</sup>, responsabile del piano complessivo dell'opera, e una cerchia più allargata di collaboratori – una trentina circa – responsabili dei singoli volumi<sup>14</sup>.

Contestualmente all'edizione delle opere ha avuto avvio un progetto di ricerca collettiva a largo raggio sulla questione ebraica tra le due guerre, sul *Kirchenkampf* e sulla resistenza al nazismo, per mettere a fuoco non solo l'apporto di Bonhoeffer a questi temi, ma anche quello di altre figure a lui vicine, sia nell'ambito familiare, sia nei circoli dell'opposizione ecclesiale e politica di cui fece parte. Tra queste personalità spicca quella di Hans von Dohnanyi, cognato di Dietrich avendone sposato la sorella Christine, il cui archivio fortunatamente conservato rappresenta una fonte molto promettente per la ricerca sulla resistenza negli ambienti della borghesia, delle alte sfere dell'amministrazione e dell'esercito<sup>15</sup>. L'interesse di

<sup>13</sup> Dopo la morte dello stesso Tödt il suo posto è stato preso dalla moglie Ilse.

<sup>14</sup> Altri nomi da ricordare, oltre a quelli dei membri del comitato, sono – come annota Wolfgang Huber, cui Tödt, ormai gravemente ammalato, affidò nell'autunno del 1990 il ruolo di portavoce del gruppo – quelli di Renate Bethge, di Manfred Weber e Ulrich Kabitz del Chr. Kaiser Verlag, di Hansjürgen Meurer del Gütersloher Verlaghaus (editrice che ha recentemente assorbito il Kaiser Verlag), di Herbert Anzinger (cfr. *DBW* 17, 940s.).

<sup>15</sup> Hans von Dohnanyi aveva tenuto un «diario di servizio» documentando gli aspetti crimi-

Tödt per questa problematica era motivato anche dalla volontà di reagire a quelle correnti storiografiche che sottolineano gli elementi di contiguità tra quest'area 'borghese' della resistenza e il regime, o addirittura la disponibilità a 'cooperare' con esso per il raggiungimento di alcuni obiettivi (come la lotta al bolscevismo), e che la catalogano come resistenza 'nazionalconservatrice', o perché la considerano priva di un'autentica ispirazione antifascista (è il caso della storiografia ufficiale dell'ex Germania orientale)<sup>16</sup>, o perché la considerano – a causa dei suoi tratti 'autoritari', 'elitari', 'anti-egualitari' – radicata nell'*humus* non-democratico o anti-democratico che caratterizza una larga area della tradizione tedesca<sup>17</sup>. In un bilancio provvisorio di questa ricerca pubblicato nel 1987 Tödt esprimeva l'esigenza di una maggiore differenziazione del concetto di resistenza 'borghese' e proponeva, per il circolo «Bonhoeffer-Dohnanyi», la definizione di «gruppo repubblicano-protestante»<sup>18</sup>. Tödt riconosceva che non era *a priori* improprio parlare di orientamento 'nazionalconservatore', ma dai lavori successivamente pubblicati nell'ambito di questa ricerca (tuttora in corso) risulta chiaro che il suo intento era quello di dare il massimo risalto alle componenti liberali e democratiche presenti nella visione politica del gruppo. Questo intento si rispecchia anche nell'apparato critico dell'edizione delle opere.

---

nali della politica nazista. Come funzionario del Ministero della giustizia e stretto collaboratore del ministro Gürtner, egli aveva accesso a fonti di prima mano. Tale diario costituì verosimilmente la base per la «cronaca dei crimini» di cui il generale Beck intendeva servirsi, una volta effettuato il progettato colpo di stato, per legittimare l'azione dei resistenti ed estendere il consenso nei loro confronti. Oltre al diario, l'archivio Dohnanyi custodisce più di 1500 documenti di varia natura.

<sup>16</sup> Si deve considerare ovviamente che Tödt ha concepito il suo progetto prima della 'svolta' del 1989.

<sup>17</sup> Forse il più autorevole rappresentante di questa tendenza è H. Mommsen. Di lui si veda la raccolta di saggi *Der Nationalsozialismus und die deutsche Gesellschaft*, Reinbeck bei Hamburg 1991.

<sup>18</sup> H.E. TÖDT, *Der Bonhoeffer-Dohnanyi-Kreis in der Opposition und im Widerstand gegen das Gewaltregime Hitlers (Zwischenbilanz eines Forschungsprojekts)*, in CHR. GREMELS – I. TÖDT (edd.), *Die Präsenz des verdrängten Gottes. Glaube, Religionslosigkeit und Weltverantwortung nach Dietrich Bonhoeffer*, München 1987, 205-263, qui 262. Tödt premetteva a questa proposta un prudente «forse», non tanto, probabilmente, in relazione al concetto di 'repubblicano' (su cui non sentiva il bisogno di soffermarsi), quanto a quello di 'protestante'. Questa prudenza è senz'altro giustificata, se si considera che al gruppo apparteneva anche l'avvocato cattolico Josef Müller, che svolse un ruolo importante nello stabilire, attraverso il Vaticano, quei contatti con gli Alleati che erano essenziali alla strategia del gruppo; e che Justus Delbrück (anch'egli legato alla famiglia Bonhoeffer, avendo la figlia Emmi sposato Klaus, fratello di Dietrich) si convertì in carcere al cattolicesimo.

Negli ultimi anni si sono poi avviate altre ricerche, indipendenti dal gruppo guidato da Tödt, su svariati aspetti storico-politici («zeitgeschichtlich») della figura di Bonhoeffer e del contesto in cui ha operato. Si tratta di un campo ancora aperto di cui non è possibile fare un bilancio complessivo, ma in alcuni casi si è trattato di ricerche su aspetti molto specifici che hanno risolto determinati dubbi o eliminato alcuni luoghi comuni. A titolo di esempio si può ricordare da questo punto di vista la nota testimonianza 'edificante' lasciata dal medico del campo di concentramento di Flossenbürg, che avrebbe assistito agli ultimi istanti di vita di Bonhoeffer affermando di non aver mai visto «in cinquant'anni di attività di medico un uomo morire così abbandonato a Dio». Questo racconto ha contribuito alla costruzione di una fuorviante immagine agiografica di Bonhoeffer, ma pur essendo stato ripreso in molti scritti su Bonhoeffer<sup>19</sup> ed essendo stato accreditato come «l'ultima notizia autentica sulla fine di Bonhoeffer» anche da Ch.U. Schmink-Gustavus in una relazione tenuta in Italia nel 1994<sup>20</sup>, non è autentico. Una circostanziata testimonianza di un prigioniero danese detenuto a Flossenbürg raccolta e vagliata da J. Glenthøj nel 1993 ha dimostrato infatti la «totale inattendibilità»<sup>21</sup> del racconto e ha spiegato la sua invenzione con il desiderio del medico di darsi un'immagine migliore di quella che il suo reale comportamento nel *lager* non giustificasse, spacciandosi per persona sensibile ai valori spirituali.

Le novità presentate dalla nuova edizione hanno un rango diverso nelle due serie. Esse, com'è logico aspettarsi, sono più consistenti nei volumi 'biografici', nei quali è notevolmente aumentata la quantità del materiale pubblicato. Nel primo volume della serie (il nono nella numerazione complessiva), *Jugend und Studium 1918-1927*, sono ora raccolti scritti a partire dall'inizio del 1918, mentre

<sup>19</sup> Esso fu pubblicato per la prima volta in W.D. ZIMMERMANN, *Ho conosciuto Dietrich Bonhoeffer*, Brescia 1970 (ed. tedesca: München 1964), 248, e non nella biografia di Bethge, come erroneamente affermato da Ch.U. Schmink-Gustavus nel contributo citato alla nota seguente.

<sup>20</sup> Pubblicata in AA.VV., *Dietrich Bonhoeffer. La fede concreta*, Bologna 1996, 71-102, con il titolo: *Il processo contro Bonhoeffer e altri a Flossenbürg e l'assoluzione dei magistrati-assassini nel dopoguerra*. Questo intervento è divenuto addirittura un libro in Germania (*Der Prozess gegen Dietrich Bonhoeffer und die Freilassung seiner Mörder*, Bonn 1995).

<sup>21</sup> J. GLENTHØJ, *Zwei neue Zeugnisse von der Ermordung Dietrich Bonhoeffers*, in R. MAYER – P. ZIMMERLING, *Dietrich Bonhoeffer. Mensch hinter Mauern. Theologie und Spiritualität in den Gefängnisjahren*, Giessen - Basel 1993, 99-111, spec. 107-109.

nelle *Gesammelte Schriften* si partiva dalla primavera del 1923. Sono stati inoltre aggiunti diversi lavori seminariali<sup>22</sup>, testi catechettici e omiletici; lo stesso è avvenuto negli altri volumi finora usciti, anche se in proporzione minore. Nonostante ciò, neppure la nuova edizione prevede tuttavia la pubblicazione dell'intero *Nachlaß*; per non appesantire oltre misura l'edizione i curatori hanno preferito tralasciare un certo numero di documenti – specialmente *excerpta* di letture – giudicati di scarso rilievo, dei cui estremi vien dato conto in appendice ai singoli volumi. Tutto il materiale è stato peraltro classificato ed è consultabile in micro-fiches presso l'Archivio Federale di Coblenza.

In secondo luogo, è stato rivisto il testo dei documenti pubblicati sulla base di appunti. Le variazioni più rilevanti riguardano i corsi tenuti all'Università di Berlino tra il 1931 e il 1933 (cui sono dedicati i volumi 11 e 12), di cui uno solo è stato pubblicato dallo stesso Bonhoeffer col titolo di *Creazione e caduta*, mentre degli altri, come abbiamo già accennato, si sono conservati solo gli appunti presi da alcuni studenti. Rispetto alle *Gesammelte Schriften*, dove si era proceduto in modo talvolta artigianale, è stata effettuata una più attenta collazione dei diversi gruppi di appunti (in alcuni casi gli editori erano entrati nel frattempo in possesso di nuovo materiale), e si è dato in nota una giustificazione abbastanza ampia delle scelte operate di volta in volta<sup>23</sup>. Dove la base documentaria era insufficiente, gli editori hanno preferito rinunciare ad una ricostruzione ipotetica, come si era invece fatto nelle *Gesammelte Schriften*. Nel complesso, chiunque voglia studiare questo periodo dispone ora di una base considerevolmente più solida, anche se alcune scelte dei curatori restano, com'è inevitabile, opinabili<sup>24</sup>.

<sup>22</sup> Uno di questi (*Luthers Anschauung vom Heiligen Geist nach der Disputationen von 1535-1545*) era già stato pubblicato, peraltro, in appendice a *IBF* 6 nel 1983.

<sup>23</sup> I curatori hanno puntato però alla ricostruzione di un testo che mantenesse ancora un buon grado di leggibilità, anche a costo di non fornire al lettore tutti i dati per la verifica del loro lavoro. Un'opzione diversa è stata seguita da Ilse Tödt nel ricordato volume *Dietrich Bonhoeffer's Hegel-Seminar 1933*, che pubblica integralmente gli appunti di Ferenc Lehel tratti dal seminario su Hegel tenuto da Bonhoeffer nel 1933. Questa edizione fornisce, attraverso l'uso di segni diacritici e altri accorgimenti grafici, l'immagine fedele del loro stato originario.

<sup>24</sup> Drastica è stata per esempio la potatura effettuata sul corso seminariale dedicato all'«etica cristiana» (*Gibt es eine christliche Ethik?*) del semestre estivo del 1932. Ora il testo copre 8 facciate scarse, contro le 24 circa precedenti. È stata così omessa tra l'altro la distinzione tra l'etica in un'epoca «del ricco epulone» e in un'epoca «del povero Lazzaro», da considerarsi con tutta probabilità autentica, perché ripresa da uno scritto di Barth che anche secondo la nuova ricostruzione Bonhoeffer ha preso in esame nel seminario (cfr. *GS* V, 280 e *DBW* 11,

I problemi di critica testuale posti dagli scritti pubblicati nei volumi della prima serie sono meno rilevanti, in particolare quando si tratta di opere pubblicate dallo stesso Bonhoeffer (volumi dall'1 al 5). In questo caso la novità principale è data dalle ampie e numerose note a pie' di pagina, il cui primo intento non è commentare il testo, ma individuare e segnalare al lettore le fonti di cui Bonhoeffer si è servito, eventi di particolare rilievo che possono aver influenzato la sua riflessione, paralleli o variazioni rispetto ad altri suoi scritti (in considerazione sono presi tendenzialmente gli scritti precedenti, ma talvolta anche quelli successivi). Molto spesso i curatori hanno dovuto integrare o correggere le citazioni originali perché – cosa singolare per uno studioso formatosi all'Università di Berlino e allievo di Harnack – Bonhoeffer non usava dedicare grande cura ai rinvii bibliografici<sup>25</sup>. Egli non si peritava inoltre ad utilizzare nei suoi scritti concetti o pensieri di altri autori anche senza citare la fonte; questo modo di procedere disinvolto è particolarmente evidente in *Sequela* nei confronti di Kierkegaard. La nuova edizione fornisce ora l'indicazione di molti casi (anche se non tutti, e per questo l'edizione italiana ha apportato in proposito alcune integrazioni) in cui egli ha contratto un debito nei confronti del pensatore danese. Grazie a un paziente lavoro di ricerca, lo scenario in cui si collocano le opere di Bonhoeffer ha così notevolmente guadagnato in profondità e dettaglio. Nonostante questa impostazione 'oggettiva', le note non sono però del tutto neutrali. Nello sforzo di contestualizzare alcuni concetti o di individuare gli obiettivi che Bonhoeffer intende colpire con alcune sue affermazioni polemiche, i curatori hanno dato il massimo rilievo ai riferimenti alla politica e all'ideologia del nazismo. Questa scelta è pienamente giustificata perché rispecchia le intenzioni di Bonhoeffer e mette in chiaro ciò che allora egli poteva esprimere solo attraverso una scrittura codificata e accenni mascherati; essa però in qualche caso ha prodotto una sovradeterminazione del pensiero bonhoefferiano: per fare un esempio, la critica mossa nell'*Etica* al volontarismo non può essere riferita direttamente al nazismo, poiché essa si ispira a un saggio di J. Pieper che la sviluppa in un contesto più generale<sup>26</sup>.

---

307). Una scelta del genere produce l'indesiderato effetto di rendere le *Gesammelte Schriften* uno strumento non del tutto superato.

<sup>25</sup> Qualche caso del genere era stato già segnalato da chi scrive nell'*Editoriale* alla prima edizione italiana di *Atto ed essere*, Brescia 1985.

<sup>26</sup> Cfr. *Ethik* 177, nota 44, e 156, note 41 e \* dell'edizione italiana, Brescia 1995.

Tra i volumi della prima serie un caso particolare è rappresentato dall'*Etica*. Qui i curatori si sono dovuti basare su una serie di manoscritti la cui cronologia non era facile da determinare e di cui non è chiaro in quale ordine Bonhoeffer avrebbe inteso disporli, una volta pronti per la stampa. Già Bethge aveva dovuto fare i conti con questa difficoltà, pubblicando, come abbiamo ricordato, due versioni diverse dell'*Etica*. Nella seconda versione egli si era basato su criteri contenutistici, lasciandosi però in questo modo influenzare dall'interpretazione in voga negli anni Sessanta della evoluzione bonhoefferiana come un itinerario «dalla Chiesa al mondo». Egli aveva posto in apertura i due frammenti intitolati (nella trad. it. di A. Comba) *L'amore di Dio e lo sfacelo del mondo e Chiesa e mondo*, perché il loro linguaggio gli era sembrato più vicino a *Sequela*. La nuova edizione ha basato invece la datazione solo su criteri oggettivi e materiali (tipo di carta e di inchiostro, numerazione dei fogli, cenni sullo stato di avanzamento del lavoro presenti nelle lettere ecc.), che hanno portato ad un'ulteriore ridistribuzione della materia (più vicina alla prima versione di Bethge che alla seconda). Le conseguenze per l'interpretazione di questo testo sono molto rilevanti. Sul piano dello studio dei concetti, si può ora fondatamente ipotizzare che il termine 'mandato' sia stato suggerito a Bonhoeffer dalla liturgia latina in uso nei monasteri benedettini (nella Vulgata *mandatus* corrisponde a 'comandamento'), dato che egli lo utilizza solo dopo il suo soggiorno ad Ettal nell'autunno-inverno 1940. Su un piano di lettura più generale, è di rilievo il fatto che il frammento *Chiesa e mondo* sia spostato ora verso la fine: in esso compare infatti il tema dell'espulsione di Cristo dal mondo che verrà poi sviluppato nelle lettere dal carcere come idea del 'lasciarsi scacciare' di Dio sulla croce. Si tratta di una prospettiva che si annuncia già in alcune pagine di *Sequela*, ma che per un certo periodo viene lasciata da parte a favore della teologia dell'incarnazione, che prevale nella maggior parte dei manoscritti dell'*Etica*. È così possibile ora parlare di un passaggio da una *theologia crucis incarnationis* ad una *theologia crucis passionis*, che, intuiva in *Sequela*, ricompare nelle ultime pagine dell'*Etica* e ha poi il suo pieno sviluppo a Tegel dove – a differenza che in *Sequela* e facendo tesoro dei primi manoscritti dell'*Etica* – viene coniugata con una rinnovata teologia del mondo, senza ricadere però nelle aporie (prima fra tutte, quella dello 'spazio' di Dio) derivanti dall'impostazione accentuatamente incarnazionistica dell'*Etica* stessa.

Le lettere dal carcere appaiono dunque, pur nella loro natura frammentaria, come l'esito maturo di un itinerario complesso, nel quale *Sequela* ed *Etica* rappresentano per alcuni aspetti due tappe consecutive, ma per altri aspetti due approcci complementari che trovano a Tegel la loro integrazione<sup>27</sup>.

La nuova edizione di *Resistenza e resa* non presenta innovazioni di analogo rilievo nella disposizione del testo. I due interventi più rilevanti su questo piano sono l'omissione del racconto *Il caporale Berg* (ora collocato nel volume 16), e l'introduzione della lunga poesia *Mosè*. Ciò che la qualifica rispetto alle edizioni precedenti è piuttosto – oltre all'apparato critico, che qui ha un peso particolare per la natura stessa del testo – la pubblicazione dei passi di natura privata e personale omessi in precedenza da Bethge per rispetto della *privacy* dell'amico e degli interlocutori da lui coinvolti nelle sue comunicazioni confidenziali. Un'anticipazione di questo materiale era stata offerta da Gremmels in un saggio pubblicato in occasione dell'85° compleanno di Bethge<sup>28</sup>. Dopo l'uscita della corrispondenza con la fidanzata<sup>29</sup>, risulta così completata la pubblicazione di tutti i documenti dell'«ultimo» Bonhoeffer rimastici.

### *L'edizione italiana («Opere di Dietrich Bonhoeffer»)*

Nel 1991 ha preso avvio, presso la Queriniana, l'edizione italiana dei *Dietrich Bonhoeffer Werke* con il titolo di *Opere di Dietrich Bonhoeffer* (sigla: ODB), che è la prima iniziativa del genere al di fuori dell'area di lingua tedesca.

<sup>27</sup> Per una più dettagliata esposizione di questa ipotesi interpretativa devo rinviare al mio *Ánthropos téleios. L'itinerario di Bonhoeffer nel conflitto tra cristianesimo e modernità*, Brescia 1995, spec. 228-234, 373-377, 417-419.

<sup>28</sup> Cfr. CHR. GREMMELS, «Seit Du einmal vor vielen Jahren...». *Unbekannte Passagen aus den Briefen von Dietrich Bonhoeffer und Eberhard Bethge*, in CHR. GREMMELS – W. HUBER (edd.), *Theologie und Freundschaft. Wechselwirkungen «Eberhard Bethge und Dietrich Bonhoeffer»*, Gütersloh 1994, 135-153.

<sup>29</sup> Una piccola parte di queste lettere era stata anticipata in trad. inglese dalla stessa Maria von Wedemeyer nel 1967 [trad. it. in appendice a RR 1988, 505-514]. La pubblicazione pressoché completa è avvenuta nel 1992 [trad. it., *Lettere alla fidanzata. Cella 92. Dietrich Bonhoeffer – Maria von Wedemeyer 1943-1945*, Brescia 1994].

L'edizione italiana segue da vicino quella tedesca. Si è deciso di pubblicare anche le *Prefazioni* e le *Postfazioni* originali, dato che esse non sono libere interpretazioni dei testi, ma il frutto di indagini dettagliate con un valore informativo e documentario molto elevato; affiancarle con articoli di produzione italiana avrebbe rappresentato un appesantimento non necessario, visto che la discussione della dimensione interpretativa in esse comunque presente può trovare spazio appropriato in altre sedi.

L'edizione italiana non rappresenta tuttavia una semplice traduzione. Rispetto a quella tedesca sono state introdotte – per mano di chi scrive queste pagine – modifiche a due livelli (segnalate con la sigla *n.d.e.* o con un asterisco): quello testuale e quello delle note (altri interventi di lieve entità riguardano l'indice analitico). Al primo livello si situano le correzioni di alcuni passi dove comparivano inesattezze dovute probabilmente a semplici refusi<sup>30</sup>, e l'abbandono di alcune congetture che a un più attento esame non si sono rivelate persuasive<sup>31</sup>. Al secondo livello si situano numerose integrazioni e correzioni nell'individuazione delle fonti e dei paralleli. In alcuni casi si sono inoltre corrette indicazioni che tradivano una evidente anche se non voluta impronta confessionale<sup>32</sup>, oppure una inadeguata conoscenza della storia italiana<sup>33</sup>.

Alberto Gallas

<sup>30</sup> Rilevante per l'influenza sul senso del testo è il caso di *Atto ed essere* (ODB 2), Brescia 1993, 103.

<sup>31</sup> Cfr. *Atto ed essere*, cit., 112 con nota 57 ed *Etica* (ODB 6), Brescia 1995, 285. Nel primo caso l'editore tedesco ha recepito tacitamente una congettura proposta da E. Feil nel 1971 e che da allora aveva trovato generale accoglienza. Questo e altri interventi introdotti nell'edizione italiana sono stati discussi con gli editori tedeschi e verranno recepiti nelle future riedizioni tedesche.

<sup>32</sup> In *Atto ed essere*, cit., 127 nota 7, per esempio, il curatore considerava la critica alla *contritio activa* lì svolta da Bonhoeffer come una polemica contro il cattolicesimo, mentre a una interpretazione 'immanente' al testo risulta evidente come essa sia diretta in prima istanza contro la 'filosofia critica', chiamata esplicitamente in causa nella stessa pagina e confutata in precedenza (*ibid.*, 24) per la sua pretesa di interpretare adeguatamente la 'crisi' secondo la prospettiva di Lutero.

<sup>33</sup> In *Resistenza e resa*, per esempio, in una nota alla lettera del 29 agosto 1944 i «partigiani» vengono definiti «sostenitori del maresciallo Pietro Badoglio».